

Milano, Basilica di sant'Ambrogio, 6 dicembre 2010 - **Discorso alla Città**
MILANO, UNA CITTA' DAL TERRENO BUONO

«**HO UN SOGNO** che desidero condividere con voi amministratori e con tutti i cittadini: quello di porre come “stella polare”, come priorità, l’obiettivo di liberare tutti – ciascuno nella propria situazione, ciascuno nel terreno in cui si trova – da quei condizionamenti che limitano l’esercizio della libertà e impediscono l’autentica realizzazione personale, familiare e comunitaria. Solo così verrà dato un futuro sereno a tutti».

Iniziamo con l’invito a leggere tutto il testo del nostro vescovo. Facile trovarlo in internet o nelle librerie. Il titolo è un segno di speranza, è **un sogno**. Si può ancora sognare, avere idee grandi da cui inizia ogni cambiamento importante nella vita. Sul filo conduttore della **parabola del seminatore** (Lc 8,4-8), il vescovo ci introduce al suo sogno, alla disanima dei problemi, ai cantieri da aprire per un futuro migliore.

Le idee grandi vengono da un’anima grande. “Non c’è niente di più vitale, non c’è un’altra cosa che possa far vivere l’anima come la Parola di Dio” (S. Ambrogio), è la parola di Dio, la persona stessa di Gesù, via verità e vita che giudica il presente e lo può elevare all’altezza della Verità e ci trattiene da livelli di vita degradanti. Se dovesse camminare oggi per le vie di Milano, il Signore Gesù troverebbe “dentro ciascuna persona e in ogni realtà **un’area fertile e una che resiste al buon seme, un terreno fecondo e tanti rovi**.”

IL TERRENO FERTILE

“Un aspetto particolare della vita della Città ne mostra l’abbondante fecondità. Il terreno buono e fertile è **l’intraprendenza** non soltanto nel produrre per sé ma anche per dare a tutti vita, speranza, dignità e autonomia, per offrire lavoro, per promuovere i migliori servizi sociali e un tessuto associativo vivace, per sostenere l’integrazione dei nuovi cittadini.

Terreno buono e fertile è chi si impegna a costruire solidamente la propria famiglia; sono gli anziani che possono e sanno rendersi utili ad altri; i giovani che seriamente costruiscono il proprio futuro, vivono in armonia le proprie amicizie, scelgono esperienze di gratuità e di servizio che li aprono agli altri e al mondo; sono gli imprenditori che, nonostante la crisi, innovano, crescono, danno lavoro, costruiscono sviluppo; sono i numerosi ricercatori che nelle nostre Università, negli Ospedali e Centri di ricerca affrontano e risolvono i problemi che gravano sulla vita umana; sono tutti coloro che si impegnano per l’educazione, che si prendono cura dei malati e degli emarginati. Fecondi si è **non quando** si ricerca una crescita egoistica e finalizzata ai propri interessi, non quando si trattengono per sé patrimoni economici e culturali per sfruttarli a proprio esclusivo vantaggio, **ma quando** tutto questo viene posto al servizio altrui e del bene comune”.

LA CITTÀ SOFFOCATA DAI ROVI.

L’elenco dei disagi è lungo: malattia disservizi, degrado morale. Alcuni aspetti sono da ricordare perché soffocano la libertà e l’anima umana: **la perdita di lavoro**, con le conseguenze devastanti per la famiglia e sul piano psicologico e spirituale della persona; **gli enti pubblici** che demandano alla carità la soluzione di problemi sociali, delle povertà e del disagio ciò che invece è proprio della società statale organizzata; *la “distorsione di alcuni intelligenti finanziamenti che i cittadini hanno destinato al settore del volontariato e dei fini mutualistici e sociali come il 5x1000”*; **“gli immigrati che vivono in una paradossale situazione di clandestinità”**, relegati in una *“illegalità formale”* dalla legge e dal disservizio italiano mentre sappiamo che tutti gli immigrati non sono delinquenti, e che *“ogni persona italiana o straniera deve essere giudicata per quello che è”*.

QUATTRO CANTIERI DA APRIRE

Per realizzare il suo sogno, il vescovo propone a tutti di *“aprire quattro cantieri laboriosi e creativi”*: **Il primo** è scoprire e divulgare il segreto del terreno fecondo di Milano che nella storia ha realizzato tanta solidarietà e progresso. **Il secondo** è trasformare il settore del volontariato da assistenziale a imprenditoriale, dove anche il bisognoso è coinvolto ad essere imprenditore del suo sviluppo. **Il terzo** cantiere è vigilare e intervenire sulla questione educativa, impegno pastorale della chiesa italiana per i prossimi anni. **Il quarto** cantiere è lavorare

per eliminare le inaccettabili forme di esclusione sociale. Abbiamo le risorse umane per poter cambiare la situazione: occorre responsabilizzarci tutti.

L'ESORTAZIONE FINALE

“Cari amministratori, siate responsabili, esemplari, liberi, obbedienti alla retta coscienza, all’istanza fondamentale del bene comune nel governare e nel proporvi agli elettori. È sant’Ambrogio a spingerci a un comportamento veramente libero e serio, retto e coraggioso: «Ti sembra forse libero chi compra i voti col denaro, chi cerca l’applauso del popolo più che il giudizio dei saggi? È dunque libero colui che è sensibile al favore popolare, colui che teme i fischi del volgo?... Ritengo, infatti, che la libertà non sia un dono, ma una virtù che non viene concessa dai voti altrui, ma viene rivendicata e posseduta mediante la propria grandezza d’animo» (Lettera di S.Ambrogio a Simpliciano).

*“Cari amministratori, chi ha interessi differenti o contrastanti rispetto a questa missione” di gestire il bene comune **“non dovrebbe assumere il compito di guidare la Città e di partecipare al suo governo. Farebbe danni incalcolabili: alla collettività, a chi è già povero e svantaggiato, alle generazioni che verranno dopo di noi, e, non da ultimo, a se stesso e alla propria coscienza”.***